

Veniamo noi da voi

Una passeggiata tra i quadri di Palazzo Cisterna

A traversando il Corridoio delle Segreterie al piano nobile di Palazzo Cisterna, alzando lo sguardo al di sopra delle vetrate cattedrale e degli armadi-libreria, si incontrano dipinti di ogni genere. Le collezioni d'arte presenti a Palazzo Cisterna si rivelano infatti molto eterogenee sia per quantità che per qualità. Tra di esse spiccano esemplari pittorici di notevole livello artistico provenienti dalle collezioni dei Dal Pozzo, così come rimane traccia delle scelte artistiche operate dai Savoia-Aosta riconducibili essenzialmente a elementi di arredo.

Ben più ampio è il patrimonio reperito grazie all'intervento della Provincia di Torino, sia attraverso alcuni depositi concessi dallo Stato, sia soprattutto attraverso acquisti mirati alcuni dei quali precedenti al trasferimento nella sede di via Maria Vittoria.

Queste acquisizioni permisero non solo di abbellire gli ambienti di rappresentanza, ma anche di promuovere l'arte contemporanea piemontese e di riportare al territorio di appartenenza beni di interesse storico-artistico, come nell'emblematico caso dei ritratti della principessa della famiglia Dal Pozzo di cui abbiamo raccontato parlando della Sala gialla o Sala delle donne.



Nei pochi passi che dal Corridoio delle Segreterie portano all'Anticamera verde è possibile compiere un viaggio metaforico nel territorio piemontese, che parte da Casale Monferrato, attraversa il Chivassese e arriva a toccare il Biellese: il tutto soffermandoci su tre autori in particolare.

La prima tela in esame "I due estremi del mondo sociale" è di Costantino Sereno (Casale Monferrato, 1829-1893). Il quadro partecipò all'annuale esposizione della Promotrice nel 1869 e fu acquistato dal Ministero dell'Interno secondo una caratteristica prassi di promozione dell'arte contemporanea piemontese sostenuta, in pri-

mo luogo, dagli stessi sovrani. Entrò a far parte delle collezioni della Provincia di Torino probabilmente con l'acquisto, da parte dell'Ente, del palazzo delle Segreterie di Stato che, in seguito al trasferimento della capitale a Firenze, mutò ruolo da edificio del governo centrale a sede della Prefettura e dal 1872 anche della Provincia. Il quadro, il cui titolo nel catalogo della Promotrice è accompagnato dai versi "Forse, o bambino, sotto rozze vesti / Batte un cor che sperare invan potresti", si inserisce nella produzione matura dell'artista che, dopo aver ottenuto nutriti consensi con temi di soggetto sacro e di carattere storico-letterario, preferì dedicarsi a racconti di vita quotidiana.

Scena completamente diversa è invece descritta da Demetrio Cosola (San Sebastiano Po, 1851 - Chivasso, 1895) con "Il Po", dipinto acquistato dalla Provincia di Torino dal cavaliere Alessandro Lombardi. Si tratta di una delle poche opere dell'artista conservate in collezioni pubbliche: la maggior parte di esse si trovano alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino. Demetrio Cosola, artista da poco riscoperto e dalla breve carriera, predilesse tematiche legate agli affetti familiari, ma spesso si dedicò a indagare con una vena del tutto personale le sponde del fiume Po soprattutto nei dintorni di Chivasso.

Lasciando alle spalle il corridoio delle segreterie ed entrando nell'Anticamera verde ci ritroviamo di fronte a un dipinto attribuito a Lorenzo Delleani (Pollone, 1840 - Torino 1908): si tratta di "Pecore" che, insieme a "Paesaggio sopra Oropa" e ad alcune altre sculture, venne venduto nel 1943 alla Provincia di Torino da Lorenzo Bistofi, figlio dello scultore Leonardo. Le opere vennero inizialmente inviate al palazzo provinciale di Susa per essere custodite al riparo delle incursioni aeree e furono collocate a Palazzo Cisterna soltanto dopo la fine del conflitto.

Sul retro delle tavolette compare la scritta "Opera di Lorenzo Delleani per autenticazione Bi-





stolfi”, con il nome di quest’ultimo scritto a matita, ma sia la qualità incerta dell’opera, sia la difformità dell’autenticazione rispetto a quelle del Bistolfi ampiamente illustrate da Angelo Dragone nella monografia sul pittore, fanno ritenere che possa essere opera di un suo seguace.

Denise Di Gianni

